

Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 97 - GENNAIO - FEBBRAIO 2008 - NUOVA SERIE

UN ANNO IN PIÙ DI SOLIDARIETÀ

È passato un anno dall'insediamento del governo sandinista di Daniel Ortega, ed è inevitabile un confluire di bilanci e buoni propositi. Un anno vissuto spesso all'insegna di un duro confronto istituzionale, come si conviene in qualsiasi democrazia che si dica compiuta, ma anche fuori dell'aula parlamentare, nella cosiddetta "guerra dell'informazione".

Il subitaneo allineamento sulle posizioni panamericaniste di Hugo Chávez, ha esposto la leadership sandinista ad una serie di attacchi interni ed esterni. Ha si rinsaldato il fronte storicamente legato alle figure di Daniel e di sua moglie Rosario Murillo, ma altresì alimentato la fronda di chi vede un pericolo di deriva dittatoriale "stile anni ottanta" nel ritorno al potere dell' FSLN per via elettorale. Va visto in quest'ottica, per esempio, il raggruppamento intorno al "Bloque contra la dictadura" di tutta l'opposizione, MRS compreso, nel tentativo di una sorta di riedizione della UNO che replichi i successi del 1990.

Un blocco che ha già delle crepe vistose, ma che rende comunque l'idea di un Paese che (spesso) non riesce ad uscire dal pantano di uno sterile confronto tardo-novecentesco.

D'altra parte, l'opera di restyling voluta dallo staff presidenziale in vista delle passate elezioni, ha fatto tabula rasa di quasi tutto il vissuto rivoluzionario, con il suo linguaggio ed il suo immaginario, ridisegnandolo in una versione edulcorata e "moderna".

Ma è sempre e comunque una versione caudillistica di quel cambiamento; scontata la metamorfosi da comandante a presidente. O meglio, secondo uno slogan ora molto in voga, "presidente es el pueblo". Ma lo è davvero, o (anche) in Nicaragua si apre sempre più la voragine tra base e potere? Lo è davvero, quando penalizza, in offerta sacrificale al Vaticano, l'aborto terapeutico? Ed infine, l'andatura ondivaga tra entusiastiche adesioni all'ALBA e rassicuranti aperture al libero mercato, saranno una

“
Nosotros opinamos que
cada uno dé lo que tenga.
Que cada hombre sea
hermano y no lobo.”
Augusto C. Sandino

Associazione Italia-Nicaragua
2008

ASSOCIAZIONE
AMICIZIA SOLIDARIETÀ
ITALIA - NICARAGUA

saggia politica o la blindatura del suo mandato allo scranno più alto della Asamblea Nacional? Ci rendiamo conto che sono questi interrogativi inquietanti, che non ci poniamo noi come analisti o "conoscitori" della realtà nicaraguense, bensì la larga parte di una popolazione condannata da secoli di sfruttamento e sottomissione, che sebbene abbia conosciuto un aureo periodo di riscatto sociale, è precipitata poi nuovamente in un fosco cono d'ombra pre-rivoluzionario.

Una società, in ogni caso, che non rinuncia alle proprie battaglie, che in alcuni meritevoli casi conserva gelosa-

mente le esperienze passate per riproporle reiteratamente come condizione ineludibile della propria autodeterminazione. Una società che brulica di iniziative, lotte e rivendicazioni sovente in aperta contrapposizione alle scelte dettate dalla realpolitik di un FSLN imprigionato tra origine e modernità. Una società in continua ebollizione che rimanda agli innumerevoli focolai di ribellione presenti su tutto il continente latinoamericano, e che tra loro sono legati da una unica radice; sandinista, bolivariana, guevarista.

È a questa società che è rivolto lo sguardo di Italia-Nicaragua, allo strepito del conflitto ma anche alle grida di dolore di chi vive ai margini senza la ribalta della cronaca, se non quando sopraggiunge la tragedia. Più di un quarto di secolo a fianco dei diseredati di questa terra, a

segue in seconda pagina

Iscriviti all'Associazione Italia-Nicaragua

Modalità di pagamento

Socio
Euro 20,00

versamento tramite conto corrente postale n. 13685466

Socio + Rivista Envio
Euro 45,00

oppure
tramite cc bancario codice IBAN:
IT 55 A 05584 01621

Studente
Euro 15,00

0000000-19990

Studente + Envio
Euro 40,00

intestati a
Associazione Italia-Nicaragua
Via Mercantini 15 - 20158 Milano

dalla prima pagina

sostegno di progetti concreti e necessari. Nell'anno passato è stata inaugurata la Biblioteca in memoria del compagno Cesare Ciacci, a Jucuapa Abajo – Matagalpa; continua il sostegno in solidarietà con i cañeros ed i malati di IRC (insufficienza renale cronica), attraverso l'acquisto di medicinali ma anche con una campagna d'informazione che li sottraggia all'oblio della stampa "mainstream"; contributo significativo nell'ambito dell'emergenza uragano Félix, nonché alle successive inondazioni avvenute nel dipartimento di Matagalpa a causa dello straripamento del Rio Grande; progetti

produttivi e legati al mondo dell'infanzia. Segue inoltre la campagna contro la penalizzazione dell'aborto terapeutico, attraverso l'invio di mail di protesta (consultare sito www.itanica.org) a personalità politiche ed istituzioni nicaraguensi. Per febbraio è previsto un campo di lavoro in collaborazione con l'ARCI, nel quale AIN offrirà supporto logistico per garantire anche una serie di incontri con varie realtà del paese, come d'altronde è nella tradizione ormai dell'Associazione.

Molteplici attività, dunque, che ci vedono ancora impegnati sul fronte della solidarietà internazionale, *ahora más que nunca*, perché riteniamo che sia

ancora la tenerezza dei popoli e perché la morsa del neoliberalismo non sembra certo disposta a mollare la presa. Prestiamo estrema attenzione alle dinamiche politiche, e non potrebbe essere altrimenti, ma ricacciamo il pericolo di cooptazione ribadendo un'autonomia di giudizio e di posizione rispetto alla linea intrapresa dall'FSLN.

Il nostro impegno è la lotta alla povertà ed alla segregazione sociale; la rivendicazione dei propri diritti; la strenua difesa delle proprie conquiste. Sostenere l'Associazione Italia-Nicaragua vuol dire sostenere la Partecipazione.

Il Coordinamento AIN

Dilemmi dell'informazione

Ascoltare è il principio dell'intendimento



di Arturo Zamora

L'informazione e la comunicazione non possono, né devono continuare ad essere manipolate come fattori di potere dall'alto di una concezione autoritaria, ma al contrario, devono essere viste come un bene sociale, come risorse utili per propiziare la partecipazione cittadina, razionalizzare le risorse, facilitare la soluzione dei problemi e dei bisogni sociali e velocizzare i processi di sviluppo e di trasparenza che il paese ed i suoi cittadini anelano. Non si deve, dunque, discutere su che tipo di controllo bisogna esercitare sull'informazione, bensì che tipo di società desideriamo: autoritaria o democratica.

È urgente aprire le istituzioni pubbliche e renderle più partecipative, democratiche ed efficienti. Si devono trasformare i sistemi di informazione e comunicazione tra il governo e la cittadinanza ed è urgente creare nuove relazioni coi mezzi di comunicazione ed i lavoratori dell'informazione e la comunicazione sociale.

È oggi necessario cambiare radicalmente questo tipo di relazione perversa e conflittuale tra governo e cittadini. È necessaria la creazione di un Consiglio Nazionale dell'Informazione e della Comunicazione Sociale.

L'esclusione, il controllo e la creazione di barriere per evitare l'accesso alla partecipazione cittadina nell'amministrazione pubblica è stata, tra le altre, una delle caratteristiche predominanti dei due ultimi governi in Nicaragua. Questi governi hanno lavorato per la smobilitazione dei cittadini, abituati com'erano ad affrontare uniti i problemi comuni. Hanno permanentemente fustigato le organizzazioni della società civile, generando paura, passività, apatia, alienazione ed impotenza; con la conseguente perdita dei valori della solidarietà sociale. Hanno generato desolazione, sfiducia ed incertezza.

Invece di propiziare la collaborazione per risolvere quei problemi sociali che colpivano l'intera popolazione, si è fomentato lo scontro tra funzionari pubblici e la gente. Sono state smantellate quelle strutture che permettevano la partecipazione di diversi settori sociali nella formulazione delle politiche sanitarie, educative ed in altri ambiti d'interesse comune. Si è fomentata l'impunità, la fuga dalla giustizia e dalla verità. È stata sottovalutata la potenziale energia della gente per potersi "far carico" e contribuire a risolvere i problemi che l'amministrazione pubblica doveva affrontare. Si è invece lodata l'indifferenza, la mancanza di etica e si è premiato l'arrivismo, la cecità, il "lo non sono stato".

Se durante le precedenti amministrazioni l'informazione e la comunicazione sono state centralizzate, oggi devono essere decentrate. Se sono state ristrette per addormentare l'intelligenza citta-

dina ed immobilizzarla, oggi dovranno essere aperte per accrescere la conoscenza e fomentare la mobilitazione della popolazione. Se venivano gestite come proprietà della burocrazia, oggi devono essere intese come di pubblica utilità.

Se l'informazione sulla gestione governativa ed l'accesso ed utilizzo ad essa obbediva al modello autoritario, oggi deve far riferimento ad un modello orizzontale, inclusivo e democratico.

Se la comunicazione è stata verticale, gerarchica e chiassosa, oggi deve essere dialogica, bidirezionale e soprattutto, deve diventare multiforme. Deve propiziare equilibrio, stabilità sociale, rispetto, empatia, solidarietà e fomentare la partecipazione cittadina. Deve essere inclusiva, responsabile, educativa e mobilizzatrice. Questi ed altri sono i dilemmi dell'informazione e della comunicazione per l'attuale governo del Nicaragua.

Benché la maggioranza dei problemi che affronta il paese non possono essere risolti unicamente attraverso l'informazione e la comunicazione, esse sono strumenti che, usati adeguatamente, possono contribuire a modificare abitudini e comportamenti che ci relegano nell'arretratezza e nell'oscurantismo autoritario.

Da sole, l'informazione e la comunicazione non riducono la povertà e nemmeno i problemi dello sviluppo del paese, ma tuttavia, campagne efficaci di informazione e comunicazione educativa, contribuirebbero alla convivenza cittadina, istruirebbero le persone ad adottare alternative per la loro vite, motivebbero all'azione, accrescendo le loro conoscenze e rinforzando le capacità per modificare i comportamenti che si vogliono cambiare.

Banca Mondiale e FMI: i conti chiari

di Ernesto Montero Acuña – Prensa Latina

I recenti avvenimenti hanno fatto sì che la Banca Mondiale (BM) ed il Fondo Monetario Internazionale (FMI) terminassero l'anno immersi in una profonda crisi e senza la prospettiva di cambiamenti positivi nelle loro politiche che favoriscano i paesi in via di sviluppo.

L'assemblea annuale di entrambe le istituzioni finanziarie non ha dato segnali di cambiamenti sostanziali e questo nonostante i cambiamenti ai loro vertici.

La BM è ora diretta da Robert Zoelick, ex negoziatore commerciale degli Stati Uniti ed ex dirigente di Goldman Sachs, mentre al vertice del FMI c'è ora l'ex Ministro delle finanze francese, Dominique Strauss-Kahn.

Nonostante alcuni dissensi, il presidente George W. Bush ha nominato Zoelick in sostituzione del neoconservatore Paul Wolfowitz, il quale ha dovuto rinunciare alla sua carica a causa delle accuse di nepotismo. Gli europei hanno invece optato per Strauss-Kahn per rimpiazzare lo spagnolo Rodrigo de Rato, il quale secondo il giornale britannico *The Guardian*, "ha abbandonato la nave che affonda".

Due sono i punti affiorati con forza lo scorso anno in entrambe le organizzazioni finanziarie: l'iniquo sistema di votazione per la presa di decisioni e, di conseguenza, la non applicazione di misure di accomodamento strutturale e di politiche economiche ai paesi sviluppati come quelle invece applicate ai paesi del Terzo Mondo.

Alcuni hanno addirittura detto che ciò si è invece messo in pratica con l'economia statunitense, la quale ha visto acutizzarsi la sua crisi immobiliare, trasformata in finanziaria ed in via di espansione globale. Questa misura non potrà invece concretizzarsi a causa della correlazione interna di forze e della forma con cui vengono istituzionalizzate le decisioni. A causa di questa situazione, Strauss-Kahn ha promosso la sua candidatura con la promessa fatta alle nazioni con entrate medio-basse di una riforma significativa al sistema di votazione nel FMI, denominato a "doppia maggioranza", benché alla fine sembra che continuerà ad essere ad una sola maggioranza.

La sua iniziativa consisteva nell'approvare le proposte con il sistema attuale di "voti ponderati", in base cioè all'apporto finanziario di ogni paese al FMI, ma anche in base alla maggioranza dei 185 paesi membri, introducendo così uno strumento che creerebbe una nuova correlazione di forze più favorevole ai pae-

si poveri.

Secondo la prima formula, gli Stati Uniti possiedono il 17,06 per cento dei voti, mentre il Brasile - decima economia mondiale - può contare solamente sul 1,41 per cento. Inoltre, al momento di decidere, le altre nazioni industrializzate figurano sempre come alleate degli Stati Uniti.

Il nuovo sistema della "doppia maggioranza" ha invece deluso le aspettative, in quanto si riferisce solamente ai 24 membri della Giunta dei Direttori Esecutivi. In base alle conclusioni dei più esperti analisti, questa situazione consacrerebbe una nuova correlazione disuguale e discriminatoria.



Nonostante questa situazione, il 2007 ha portato cambiamenti nel ruolo e nel peso economico internazionale di nazioni terzomondiste che hanno dimostrato cambiamenti a livello economico, finanziario e di politica globale.

Pubblicazioni internazionali considerano che nel passato, all'interno del FMI, i paesi ricchi intimavano a quelli poveri di mettere in ordine la loro situazione finanziaria, di non spendere più di quello che avevano e di riequilibrare i loro bilanci. Ora, con il consolidamento del Gruppo dei 24, esiste una maggiore forza e capacità di negoziazione con il G-7.

Brasile, India, Sudafrica ed altre nazioni in via di sviluppo chiedono al FMI di intervenire affinché gli Stati Uniti sisteminano la loro situazione finanziaria, dove i mercati finanziari si mantengono turbolenti a causa della situazione immobiliare del paese, la quale si estende all'Europa ed al resto del mondo.

La visione del passato, secondo la quale le locomotrici formate da Stati Uniti, Germania, Giappone avrebbero fatto correre il treno della crescita economica, si è dovuta adeguare alla realtà del 2007, quando i maggiori Prodotti Interni Lordi (PIL) a livello mondiale sono stati

quelli di paesi asiatici o dell'America Latina, e questo di fronte alle diminuzioni nei PIL dei paesi del Nord.

Le ultime relazioni della BM e del FMI identificano ora come locomotive la Cina e l'India. La percezione è quindi che se le economie degli Stati Uniti e dell'Europa stagnano, ciò non impedirà alle nazioni povere di mantenere mercati ed ottenere buoni prezzi per i loro prodotti dalle "potenze emergenti dell'Asia".

Durante l'ultima assemblea annuale a Washington, il FMI ha cercato di "tranquillizzare i paesi emergenti" dicendo che aumenterà le loro quote di circa il 10 per cento e con esse, i voti che corrispondono ad ogni paese membro. Ma il Ministro dell'economia brasiliano, Guido Mantega, ha considerato la proposta come insufficiente, in quanto sembra che questa offerta risponda più agli interessi del FMI che a quelli delle nazioni ancora oggi svantaggiate da questo sistema.

Nonostante ciò, il Comitato Monetario e Finanziario Internazionale del FMI si augura che per la prossima riunione che avverrà a settembre 2008 si saranno create le basi per la nuova assegnazione di quote, determinando in questo modo una variazione nel potere di voto di ogni paese membro.

In una recente riunione a Città del Capo, i Ministri dell'economia ed i Presidenti delle Banche Centrali delle "venti economie leader ed emergenti del mondo" hanno informato sui rischi futuri a causa della decelerazione dell'economia e dell'aumento dell'inflazione a livello mondiale.

Lo stesso Strauss-Kahn ha riconosciuto che "i tempi sono cambiati" e che "alcuni paesi emergenti hanno oggi molta più influenza rispetto al passato e quindi anche il FMI deve essere riformato".

***Prossima riunione dei
Circoli dell'Associazione
A Firenze***

**sabato 10 e domenica
11 maggio 2008**

Sul prossimo numero di *Nicarahuac* vi daremo le informazioni logistiche

Maquilas, uno studio del Centro Humboldt

Sfruttamento della manodopera ed inquinamento ambientale

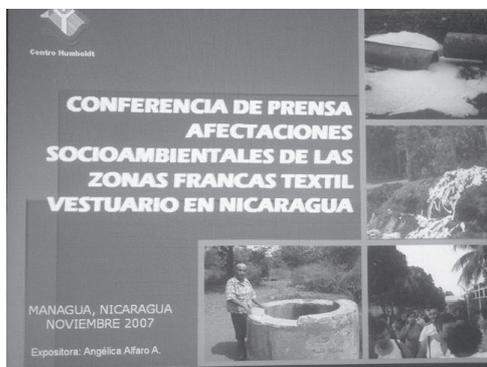
Il Centro Humboldt, con l'aiuto della Coalición para la Defensa de los Derechos de las y los Trabajadores de la Maquila (CDDL), ha presentato lo studio "La Industria Textil Vestuario y sus implicaciones socioambientales en Nicaragua", nel quale si evidenzia ancora una volta come le imprese delle Zone Franche, o maquilas, stiano gravemente danneggiando l'ambiente e la società nel suo insieme, godendo di un'ampia impunità a causa della mancanza di belligeranza da parte delle autorità nicaraguensi

Dal 1993 i governi del Nicaragua hanno stimolato l'investimento delle Zone Franche, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro. Attualmente, le imprese tessili che godono del regime di zona franca impiegano circa 54 mila lavoratori e lavoratrici a livello nazionale, generando esportazioni verso il mercato statunitense per un totale di circa 700 milioni di dollari.

Lo studio presentato dalla dott.ssa Angélica Alfaro, responsabile del Settore Industria del Centro Humboldt, ha scoperto gravi danni all'ambiente in 18 recinti industriali, ubicati in cinque dipartimenti del paese in cui si concentra l'80 per cento delle zone franche del settore tessile e vestiario, che albergano un totale di 43 imprese. Oltre ai danni ambientali sono state anche scoperte ripetute violazioni alle norme, decreti e leggi ambientali di carattere nazionale. Secondo Alfaro, "Per poter costruire le strutture industriali e posteriormente operare nel paese, queste imprese devono realizzare uno Studio d'Impatto Ambientale (EIA), il quale serve per poter ottenere il Permesso Ambientale (PA) che viene concesso dal Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Naturali (MARENA). Lo studio - ha continuato Alfaro - ha permesso di scoprire che di 27 zone franche che fanno parte di dodici parchi industriali in tutto il paese, solo 14 sono in possesso di uno Studio d'Impatto Ambientale, del Permesso Ambientale e del Piano di Gestione Ambientale. Solo tre hanno invece il Piano Graduale di Riduzione dell'Inquinamento Industriale. Dieci delle imprese oggetto dello studio non sono in possesso di nessuno di questi requisiti e pertanto stanno operando nella totale illegalità. Ad otto di esse sono stati aperti processi amministrativi (la Nien Hsing e la Chentex Garment hanno addirittura due processi in corso).

Inquinamento ambientale: le acque residuali e di scarico

Rispetto all'inquinamento ambientale, lo studio ha evidenziato gravi livelli d'inqui-



namento indiretto a causa delle acque residuali. Di 21 bacini idrografici presenti nel paese, tre sono risultati inquinati e le loro acque si riversano in importanti fonti acquifere come il Lago Xolotlán o Managua, il Lago Cocibolca o Nicaragua, la Laguna di Masaya ed il Río Grande di Matagalpa. Sono stati prelevati nove campioni di acque residuali - ha indicato Alfaro - per verificare il rispetto dei parametri previsti dal Decreto 33-95 sulle "Disposizioni per il controllo dell'inquinamento proveniente da acque residuali domestiche, industriali ed agropecuarie". Sono anche stati prelevati quattro campioni di liquidi di scarico con il fine di verificare il rispetto dei parametri batteriologici.

I campioni sono stati prelevati in nove imprese¹ ed in tutti i casi si sono riscontrate quantità molto più elevate di quelle permesse dal Decreto 33-95 in quanto ai parametri di Solidi Sospesi Totali (TSS), Solidi Sedimentabili (SS), Domanda Chimica di Ossigeno (COD), Domanda Biologica di Ossigeno (BOD), Solfuri, Oli e Grassi Totali", ha affermato la specialista del Centro Humboldt.

Lo studio ha anche scoperto l'uso inadeguato delle acque residuali. Sono state trovate tubature rotte (Alpha Textil), acque residuali versate in acque superficiali e nelle coltivazioni (ZF La Mercedes) ed acque infiltrate che scorrono verso il Lago Xolotlán (ZF Saratoga ed Alpha Textil). Questa situazione ha provocato la chiusura di pozzi di proprietà di famiglie che vivono nei pressi delle imprese, la persistenza di cattivo odore e l'incidenza di malattie respiratorie, dermatiti, problemi digestivi, reumatici ed uditivi negli abitanti

delle zone. Un altro grave problema ha a che vedere con le acque di scarico. Sono state trovate fosse settiche molto vicine a zone popolate e nella maggioranza dei casi, sono risultate inquinate da Coliformi fecali. Queste acque si riversano nel Lago Xolotlán.

Impatti sociali

Miguel Ruíz, della CST-JBE, ha dichiarato che "Questo studio conferma una serie di denunce presentate molto tempo fa dai sindacati e dimostra che ci sono imprese maquiladoras che non rispettano le leggi del paese.

Oltre agli effetti sull'ambiente non possiamo dimenticarci di quelli di tipo sociale. Sono imprese - ha continuato Ruiz - che da più di 15 anni sfruttano la manodopera locale, creando condizioni favorevoli ai loro investimenti grazie alle concessioni offerte dai governi.

Ora si dice che le esportazioni siano arrivate a 700 milioni di dollari all'anno, ma non si vuole mai quantificare i danni all'ambiente e alla forza lavoro.



Ci sono studi che dimostrano chiaramente come dopo dieci anni di lavoro in una maquila, le persone ne escano malate ed incapaci di trovare un nuovo lavoro.

Non si tratta di essere contro gli investimenti, ma di esigere che essi siano seri, responsabili e rispetto-

si dei diritti lavorativi, umani e ambientali". Per Víctor Campos, vicedirettore del Centro Humboldt, "Non c'è dubbio che esiste un inadempimento da parte delle maquilas e questo è anche frutto della passività e compiacenza delle autorità ambientali. È per questo che chiederemo alle autorità di governo (MARENA, MINSA e Procura Ambientale) che si coordinino per mantenere un effettivo controllo sulle zone franche del paese, per verificare a fondo il rispetto dei requisiti ambientali previ all'installazione di un'attività produttiva nel paese e che si prendano le misure amministrative e penali previste dalla Legge dei Delitti Ambientali contro quelle maquilas che non rispettano le normative esistenti".

¹ Presitex Corp S.A (ZF Unisebaco S.A.); John Garment S.A.- Chao Hsing International - Mil Colores (ZF Saratoga S.A.); Alpha Textil (ZF Mateare); Empresas usuarias con procesos húmedos (ZF Las Mercedes); La Gran Sultana S.A. (ZF San Rafael S.A.)

Il 2007, un anno economicamente difficile

di *Adelmo Sandino* – *El Observador Económico*

Il 2007 rimarrà nella storia economica del Nicaragua come l'anno dell'incertezza. Sorprendentemente, l'economia ha assimilato gli effetti "esterni" come la crisi finanziaria negli Stati Uniti, l'aumento del prezzo del petrolio e degli alimenti a livello mondiale.

A livello interno, hanno invece pesato le pressioni inflazionarie e la crisi energetica con i relativi razionamenti durante buona parte dell'anno.

In questo contesto difficile, a cui bisogna aggiungere l'alta conflittualità politica come risultato di un governo in minoranza in Parlamento, l'economia è cresciuta del 3,7 per cento (dati del Banco Central de Nicaragua).

Di nuovo l'indesiderabile inflazione

Nonostante gli sforzi del BCN per mantenere la stabilità macroeconomica e la diversificazione della struttura produttiva e commerciale, un indicatore primordiale di stabilità che non deve passare inosservato è l'alta inflazione con la quale si è chiuso l'anno (16,8 per cento).

Secondo questa istituzione, le pressioni inflazionarie del 2007 sono state alimentate dall'aumento del prezzo internazionale del petrolio, dagli effetti dell'Uragano Félix e delle onde tropicali che sono seguite e dall'incremento nei prezzi degli alimenti a livello mondiale.

Secondo la FAO, nonostante il record nella produzione di cereali (mais), i prezzi sono rimasti elevati a causa dell'alta domanda generata dall'industria dei biocombustibili e dai livelli molto bassi di produzione e riserve, soprattutto di grano, nei paesi esportatori.

I nicaraguensi hanno sentito questi effetti soprattutto sul mais bianco, sull'importazione di grano per produrre il pane e sui fagioli, alimento indispensabile nella nostra dieta alimentare. Secondo le proiezioni ufficiali, il Nicaragua ha avuto l'incremento nei prezzi più elevato del Centroamerica.

Un giro tra le variabili fondamentali

In un'analisi macroeconomica solitamente si analizzano una serie di variabili per conoscere lo stato di un'economia. Una di esse è la Crescita Economica.

Dati accumulati a settembre rivelano che i settori più dinamici nel 2007 sono stati il commercio, l'agricoltura, l'allevamento e l'industria, che insieme contribuiscono al 64,4 per cento dell'Indice Mensuale d'Attività Economica (IMAE). I settori più depressi sono invece stati la costruzione ed il settore minerario.

Per il 2008, il BCN mantiene una proiezione di crescita del 4,7 per cento.

E i posti di lavoro?

Uno degli slogan più utilizzati dall'attuale governo durante la campagna elettorale è stato "Zero disoccupazione". Secondo i dati preliminari dell'Istituto de Investigación para el Desarrollo (INIDE), sarebbero stati creati 50 mila nuovi posti di lavoro, in accordo con l'impegno preso dal governo nel suo Programma Economico e Finanziario (PEF).

Se questi dati venissero confermati, la disoccupazione aperta nel paese sarebbe del 5,9 per cento, ma la percentuale di sottoccupati continuerebbe ad essere del 35,7 per cento della Popolazione Economicamente Attiva (PEA).

Secondo dati della Previdenza Sociale (INSS), il lavoro formale sarebbe cresciuto del 2,1 per cento e cioè di 1.362 nuovi contribuenti, raggiungendo un totale di 64.698 assicurati. La copertura della Previdenza Sociale (relazione assicurati/PEA) è comunque rimasta molto bassa (23 per cento), con una crescita del 2 per cento rispetto al 2006.

Esportazioni ai vertici dell'economia

Uno dei settori più dinamici durante il 2007 è stato quello delle esportazioni.

Secondo i dati del Ministero dell'Industria e Commercio (MIFIC), gli esportatori sono stati 2.320 (a differenza dei 1.928 del 2006). Nel mese di ottobre il valore delle esportazioni aveva superato i mille milioni di dollari, con un aumento del 13,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Allo stesso tempo, però, le importazioni sono aumentate del 15,7 per cento (2.868 milioni).

In modo sorprendente, le esportazioni verso gli Stati Uniti, con i quali si è firmato il TLC DR-CAFTA, sono diminuite del 5,3 per cento, mentre c'è stata una grossa crescita (25,7 per cento) verso il Mercato Comune Centroamericano (MCCA) ed il mercato asiatico e latinoamericano (56,9 e 42,3 per cento rispettivamente).

I primi dati preliminari della CEPAL indicano che in tutto il 2007 l'aumento delle esportazioni si fisserebbe intorno al 10,7

per cento, mentre quello delle importazioni si fermerebbe al 9 per cento.

La posizione del Nicaragua a livello internazionale

Nel 2007 il Nicaragua ha perso posizioni nei principali rankings internazionali (Foro Económico Mundial e Haciendo Negocios).

Un recente studio del FMI sostiene che se il Nicaragua godesse di un quadro istituzionale simile a quello del Cile, la sua economia crescerebbe di un 3 per cento in più. Secondo l'economista Eduardo Montiel, "il messaggio è chiaro. Le istituzioni sono importanti e in questo modo si spiega buona parte della nostra arretratezza".

Anche secondo il Dr. Alejandro Martínez Cuenca, presidente di FIDEG, "l'istituzionalità ha un vincolo fondamentale con l'economia ed accresce o riduce i livelli di certezza che gli agenti economici richiedono per potere agire.

Attualmente è ancora molto fragile e tale fragilità si aggrava per la mancanza di indipendenza delle istituzioni, ad eccezione del BCN che ha mostrato una certa indipendenza".

I risultati del Governo

Secondo Montiel, "la principale sfida per questo Governo nel 2008 sarà combattere la povertà. Tuttavia, la strada verso la prosperità passa attraverso la creazione di posti di lavoro produttivi, un clima di fiducia, quadri istituzionali più solidi e regole del gioco chiare e stabili".

Per il Dr. Martínez Cuenca, "la lotta contro la povertà non si fa con programmi assistenzialisti, perché non fanno parte di una concezione strategica dello sviluppo. Per rompere la tendenza all'impoverimento della gente si deve avere maggior attività produttiva e creazione di posti di lavoro. Fino ad ora l'economia non è cresciuta grazie all'esistenza di un programma integrale di sviluppo, bensì per la stessa inerzia economica.

Se non ci sarà una nuova visione strategica di sviluppo, che vada oltre la semplice firma con il FMI, questa situazione potrebbe invertirsi nel 2008".

**GUERRE
&
PACE**

"GUERRE & PACE"

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: guerrepacemclink.it

Conferenza regionale sul clima in Nicaragua

Cambiamento climatico: disastri ed opzioni di intervento

Il Nicaragua ha recentemente ospitato la Conferenza regionale "Cambiamento climatico: disastri ed opzioni d'intervento", all'interno della quale diverse istanze centroamericane hanno condiviso l'obiettivo di potenziare, diversificare ed approfondire gli impatti delle varie iniziative già in atto, cercando inoltre la creazione di sinergie con altri interventi che si sviluppano nell'ambito della gestione del rischio di disastri o dello sviluppo locale.

"La proposta dell'evento parte dal riconoscimento dell'interrelazione tra l'azione umana e la regolazione del clima, così come della necessità che le pratiche degli attori che promuovono lo sviluppo a diversi livelli (internazionale, regionale, nazionale e locale), adottino linee di lavoro che sostengano i processi che si oppongono alle cause ed agli effetti del cambiamento climatico", indica una nota preparatoria dell'attività.

Secondo il Presidente del Consiglio Nazionale delle Università (CNU), Ing. **Telémaco Talavera**, "questa conferenza si prefigge come obiettivo la condivisione dell'informazione sullo stato attuale del cambiamento climatico a livello globale, regionale e di ogni singolo paese. A partire da questo, quello che cercheremo di definire è un piano di azione dalla società civile, recuperando il suo ruolo ed anche per incidere sulle politiche pubbliche di ogni paese della regione, sulle sue strategie e sulle politiche degli organismi finanziari internazionali, affinché si possa invertire questa logica di deterioramento ambientale, di cambiamento climatico negativo, promuovendo, contemporaneamente, una nuova messa a fuoco sullo sviluppo della nostra società".

Secondo Talavera, in America Centrale non è ancora iniziato un vero piano di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici ed è importante che a partire da questa conferenza, si strutturi una relazione più sistematizzata, sinergica e costruttiva tra gli attori della società civile, l'impresa privata, le università e le istituzioni di governo del Nicaragua e degli altri paesi centroamericani per raggiungere questo obiettivo.

La situazione in Centroamerica

Durante la sua esposizione "Il cambiamento climatico in America Centrale: manifestazioni, rischi ed adattamento", la dott.ssa **Martha Yvette Aguilar** ha espresso che "le politiche neoliberiste in Centroamerica hanno smantellato i programmi di aiuto sociale, hanno debilitato i diritti lavorativi, hanno ridotto il settore pubblico e l'hanno privatizzato, ammortizzando il debito estero. Il risultato di tutto ciò è stata

una maggiore povertà, stagnazione economica, fuga di capitali, aumento dell'economia informale, maggior emarginazione, povertà rurale ed urbana, emigrazione e società più impoverite.

I modelli storici di produzione e consumo - ha continuato Aguilar - hanno generato alti livelli di deterioramento e vulnerabilità ambientale, esacerbando gli impatti di origine climatica su un gran numero di insediamenti umani ubicati in posti ad alto rischio di disastri ambientali".

A causa dell'alta vulnerabilità socioeconomica ed ambientale, le nazioni centroamericane presentano un livello di vulnerabilità molto alto di fronte alla variabilità ed ai cambiamenti attuali del clima. Studi recenti indicano che il clima sta già cambiando, osservandosi cambiamenti nei valori medi dei parametri climatici ed un'intensificazione e maggior frequenza degli eventi climatici estremi.

L'aumento delle temperature e la conseguente perdita di umidità del suolo, hanno generato diminuzione nella disponibilità di acqua ed impatti negativi sulla salute umana, la produttività agricola, la sicurezza alimentare, le quantità di specie animali e vegetali, l'incidenza di malattie ed incendi forestali.

I cambiamenti dei modelli mensili di pioggia hanno colpito la produzione agricola, generando perdite importanti per le famiglie contadine, denutrizione, diminuzione della portata dei fiumi, straripamenti ed inondazioni dovute alle intense piogge, abbandono dell'agricoltura e delle aree rurali, emigrazione verso l'estero e il conseguente fenomeno della disintegrazione familiare.

Nella presentazione di Aguilar si evidenzia anche come "il cambiamento climatico provocherà l'aumento netto del numero di persone sottoposte a "stress da acqua"

(2020), la diminuzione del rendimento di riso e mais (2020), della produttività del bestiame e prodotti lattei, con severi effetti sulla sicurezza e sovranità alimentare, così come sulla salute umana, sui livelli di nutrizione e sui modelli di migrazione delle popolazioni rurali".

Si prevede anche l'aumento della minaccia di uragani e l'elevazione del livello del mare con

conseguente arretramento della linea frontale terrestre, la salinizzazione delle risorse acquifere e dei suoli e la perdita di produttività dei suoli agricoli.

L'incremento della popolazione, la quale quasi si raddoppierebbe nel 2020, congiuntamente con gli effetti del cambiamento climatico nel ciclo idrologico, potrebbero generare scarsità di acqua potabile, ripercuotendosi sui gruppi più vulnerabili della popolazione", ha affermato Aguilar nel suo scritto.

Di fronte a questa situazione, il regime internazionale attuale di cambiamento climatico, sviluppato all'interno della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (CMCC), stipula che "tutte le parti che hanno ratificato detto strumento dovranno sviluppare, eseguire, pubblicare ed aggiornare programmi nazionali con misure per facilitare l'adeguato adattamento agli effetti avversi del cambiamento climatico".

In questo senso, le istanze centroamericane riunite a Managua hanno fatto conoscere ai loro governi ed alla popolazione in generale la **Dichiarazione di Managua**. In questa dichiarazione si ricorda che il fenomeno del Cambiamento Climatico ed i suoi effetti sono già una realtà come conseguenza "delle emissioni di Gas ad Effetto Serra, emessi principalmente dai paesi industrializzati, che aumentano i rischi per le società della regione a causa dell'intensità e della frequenza di eventi socio-naturali.

Oltre a diminuire tali gas è imprescindibile che i governi chiedano ai paesi industrializzati di fare la stessa cosa. Risulta inoltre urgente l'implementazione di politiche, strategie ed azioni combinate con attori e settori della società civile, per adattarsi ed mitigare il cambiamento climatico", conclude il documento.



La messa al bando dei pesticidi più pericolosi

Un sforzo istituzionale che deve essere continuato

Il Nicaragua è firmatario della Convenzione di Stoccolma e si è impegnato a realizzare azioni per l'eliminazione o la restrizione dei dodici inquinanti Organici Persistenti (POPs) più pericolosi.

Abbiamo conversato con Gustavo Ruiz, della Red de Acción en Plaguicidas de America Latina (RAPAL-Nicaragua), per conoscere i progressi che il paese ha fatto su questo tema.

A che punto è il Nicaragua sul tema dell'eliminazione dei POPs?

Tutti gli anni le varie delegazioni della RAPAL si riuniscono coi delegati dei governi mesoamericani che hanno preso l'impegno di tutelare la Convenzione di Stoccolma. L'ultima sessione è stata realizzata in febbraio del 2007 e devo riconoscere che di tutti i paesi, il Nicaragua è risultato essere quello che maggiormente ha saputo rispettare e compiere ciò che prevede la Convenzione, sia dal punto di vista dell'eliminazione o restrizione delle dodici sostanze tossiche, che degli altri impegni assunti.

Si è probabilmente trattato di uno sforzo un po' affrettato da parte degli ultimi governi, ma bisogna riconoscerlo ed applaudirlo. Il governo attuale, invece, non ha ancora convocato la Commissione di Sicurezza Chimica, la quale riunisce istituzioni, università ed organizzazioni che sono interessate a questo tema e che lavorano per mettere in pratica le risoluzioni della Convenzione di Stoccolma.

In che modo questo impegno governativo si riproduce poi a livello territoriale?

La situazione è molto diversa. In marzo del 2007, per esempio, ho raccolto dei campioni di acqua in due zone diverse che fanno parte del bacino idrografico del Río Grande de Matagalpa, nel nord del paese. Ho riscontrato la presenza di prodotti chimici molto pericolosi¹ in acque per fini potabili nei pressi della diga di Aranjuez. Tutti questi prodotti fanno parte della famigerata "sporca dozzina".

Il secondo problema è che il luogo in cui ho prelevato i campioni si trova all'interno di un'importante riserva naturale protetta dalla legge. Il terzo problema, infine, è che questi prodotti chimici sono già stati proibiti in Nicaragua attraverso il Decreto ministeriale 73-01. Sono prodotti organoclorati e questo vuol dire che non si dissolvono nell'acqua, ma al contrario continuano ad accumularsi. Lo stesso accade quando penetrano nel corpo umano. Non possono essere evacuati attraverso l'urina e quindi si accumulano nei tessuti e l'unico modo per uscire è attraverso il latte materno, con tutto ciò che questo implica.

Nel 2005, una collega aveva raccolto campioni del sedimento dello stesso micro bacino e paragonando i suoi dati con quelli attuali, si è evidenziato che le concentrazioni di questi prodotti, pur essendo minime, sono raddoppiate e in alcuni casi anche triplicate. Sono state addirittura riscontrate tracce di chimici che non erano stati rilevati durante la prima indagine. Il fatto che questi veleni siano nell'acqua e anche nel suo sedimento significa che non si è mai smesso di utilizzarli e che ci sono produttori che, in qualche modo, riescono ancora ad entrare in possesso.

Questo vuol dire che da una parte c'è un sforzo istituzionale per cercare di regolamentare l'uso di questi pesticidi, mentre dall'altra i produttori continuano ad usarli?

È proprio così. Sono riuscito a trovare la tesi di uno studente universitario di Matagalpa che ha svolto un Master sul commercio di questi prodotti ed ho potuto verificare che, effettivamente, vengono contrabbandati da El Salvador o dal Costa Rica, paesi dove non sono ancora stati proibiti, continuando così a venderli illegalmente in Nicaragua.

Oltre ai pesticidi già menzionati, in alcuni fiumi nella zona di Matagalpa ho addirittura trovato tracce di Endosulfan e Metil Paration. Ho presentato tutti questi dati alle autorità del Ministero dell'Ambiente (MARENA), ma fino ad ora non è stato fatto nulla.

Quali effetti ci possono essere per la salute umana e per l'ambiente?

È un problema molto serio che interessa direttamente la salute umana ed anche tutti gli animali che si alimentano nella zona e bevono quest'acqua. Questi veleni in qualche modo si stanno accumulando nel grasso degli animali e sebbene le quantità trovate siano a livello di tracce, la loro accumulazione creerà seri problemi nel futuro.

Dobbiamo imparare da ciò che è successo con il caso del Nemagón, una situazione che è cresciuta lentamente e in modo silenzioso, ma che alla fine è esplosa in

tutta la sua dimensione ed i suoi drammatici risultati sono sotto gli occhi di tutti.

In tutte queste zone di cui ho accennato, ci sono grandi coltivazioni di ortaggi ed esiste uno studio² che rivela la presenza di Metamidofos, il cui nome commerciale è Tamaron. Secondo dati del 2005 del Ministero della Sanità (MINSA), questo prodotto provoca il 25 per cento degli avvelenamenti in Nicaragua.

La tesi evidenzia chiaramente che nelle verze e nei pomodori esiste una concentrazione 16,6 volte maggiore a quello che si considera comunemente il Limite Massimo Ammissibile (LAM). Si è inoltre trovato Dimetoato (insetticida citotropico) nelle verze e si stima che il consumo contemporaneo di questi due prodotti vegetali potrebbe creare seri problemi al 20 per cento della popolazione adulta del Nicaragua.

Quali sono i dati sulle intossicazioni dirette a causa dei pesticidi?

Secondo i dati del MINSA, durante il 2007 ci sono stati 1.183 intossicati³, ma secondo uno studio recente questi dati rappresentano solo una minima parte di ciò che accade veramente. Il 66 per cento delle

intossicazioni riportate al Sistema Sanitario sono dovute all'applicazione di pesticidi nelle coltivazioni.

Crede sia possibile riuscire ad arrivare all'eliminazione dei pesticidi nel mondo?

Non è facile. Ci stiamo scontrando con gli interessi commerciali delle grandi multinazionali che producono questi prodotti. Collegato ad esso abbiamo il grande svi-

luppo dell'ingegneria genetica che crea organismi transgenici per uso agricolo, i quali richiedono un uso massiccio di pesticidi. A Cuba, invece, più del 90 per cento di quello che mangiano i cubani è completamente organico, eccetto il riso, il pomodoro ed alcune altre verdure. Quello che a noi interessa non è tanto cambiare il modo con cui si uccidono i parassiti delle piante, bensì cambiare il sistema di produzione.

1 1 DDE (metabolito del DDT), Lindano, Eptacloro, Dieldrin, Endrin

2 Zacaría Duarte, Instituto de Medicina Legal de la Corte Suprema de Justicia de Nicaragua - www.inta.gob.ni

3 www.minsa.gob.ni



Notizie in breve

Ortega propone incontro continentale per la liberazione degli ostaggi delle FARC (EFE)

Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, e sua moglie, Rosario Murillo, stanno promuovendo per il mese di febbraio un "grande incontro continentale di donne" per la Colombia, ha informato da Bogotá la congressista Piedad Córdoba. La legislatrice ha detto che entrambi si sono impegnati con lei nel cercare di favorire lo scambio tra i 44 ostaggi in mano alle FARC ed i circa 500 ribelli prigionieri, includendone due che sono stati estradati negli Stati Uniti.

Ortega e Rosario Murillo hanno dialogato con Córdoba a Managua, dove la deputata si è recata, insieme al presidente venezuelano Hugo Chávez, dopo aver partecipato alla cerimonia d'investitura di Álvaro Colom come governante del Guatemala.

Chávez e Córdoba hanno collaborato nel passato come mediatori e facilitatori di un accordo con le FARC per la liberazione di alcuni ostaggi, incarico dal quale sono stati separati dal presidente Álvaro Uribe e che ha creato una crisi diplomatica tra i due paesi che tuttora persiste.

Nonostante ciò, lo scorso 10 di gennaio

le FARC hanno liberato due dei 46 ostaggi, l'ex candidata a vicepresidente Clara Rojas e l'ex congressista Consuelo González de Perdomo.

Durante il programma "Las voces del secuestro" di Caracol Radio, la parlamentare colombiana ha detto che "ho avuto l'opportunità di parlare con Daniel Ortega e gli ho chiesto di inviare un messaggio alle FARC affinché capiscano che questo è un momento molto importante, affinché le liberazioni possano continuare. Il presidente nicaraguense e sua moglie si sono quindi impegnati a realizzare, verso la fine di febbraio, un grande incontro continentale di donne per la pace e per l'accordo umanitario in Colombia", ha concluso Córdoba.

Approvato aumento del Salario Minimo

Dopo oltre due mesi di negoziazioni, la Commissione Nazionale del Salario Minimo ha firmato un accordo bipartito per aumentare i salari dei lavoratori appartenenti ai vari settori (nove) predisposti dalla Legge del Salario Minimo.

L'aumento del 15 per cento, pur non accogliendo le richieste iniziali del settore sindacale, è stato però il punto di equilibrio raggiunto dal Ministero del Lavoro (MITRAB) con le stesse organizzazioni sindacali, mentre l'impresa privata (COSEP) ha deciso di abbandonare il tavolo delle trattative.

Secondo Gustavo Porras, segretario nazionale del Frente Nacional de los Trabajadores (FNT), "nelle ultime settimane avevamo detto che non avremmo mai accettato un aumento inferiore al 15 per cento ed è quello che abbiamo ottenuto. Lo consideriamo un trionfo in quanto in un anno il Salario Minimo è aumentato nominalmente del 35,7 per cento.

Se a questo valore togliamo il 16,8 per cento, che è stata l'inflazione annuale e il 5 per cento dello slittamento della nostra moneta rispetto al dollaro, significa che la perdita del potere d'acquisto per i lavoratori nel 2007 è stata del 21,8 per cento. Il salario minimo ha avuto quindi un incremento reale durante il 2007 del 14 per cento, che è tra le più alte degli ultimi anni", ha concluso Porras. Secondo Luis Barboza, de la Confederación Sindical de los Trabajadores "José Benito Escobar" (CST-JBE), "la percentuale accordata non è quella che speravamo, comunque resta aperta la possibilità di ulteriori aumenti attraverso lo strumento della negoziazione diretta con la singola impresa.

Questo risultato si traduce in aumenti concreti che vogliono dire una media di 280 córdobas (15 dollari) per più di 800 mila lavoratori e lavoratrici", ha concluso Barboza.

La prossima revisione del Salario Minimo è prevista per il 15 luglio 2008.

Estate 2008

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo campo di lavoro in Nicaragua

Località "El Bonete" – Villa Nueva
(zona nord-occidentale)

Periodo 3 – 21 Agosto

Ritrovo a Managua del gruppo: **sabato 2 agosto**

L'obiettivo del campo di lavoro è di consentire ai partecipanti di entrare in contatto diretto con la realtà del Nicaragua sotto molteplici aspetti. Per questo motivo sono previsti incontri con organizzazioni locali di base, come ONG, sindacati e associazioni culturali.

Il lavoro dà la possibilità di vivere la realtà quotidiana nicaraguense delle piccole comunità e delle zone rurali. L'attività è di tipo manuale e non richiede un particolare specializzazione, ma le condizioni in cui si svolge anche quest'anno richiedono una buona dose di spirito di adattamento e di disponibilità.

Programma: 3 settimane circa di cui i primi 5 giorni dedicati agli incontri con le organizzazioni sindacali, politiche, sociali e culturali.

Progetto di costruzione: Casa dei Silos (si tratta di una casa che attualmente è in cattivo stato e all'interno ha dei silos che servivano e dovrebbero tornare a servire per mettere riserve di maiz, riso o fagioli)

Lavoro da svolgere: manovalanza

Ogni partecipante dovrà provvedere alla prenotazione e all'acquisto del biglietto aereo.

Oltre al costo del biglietto sono previste le seguenti spese:

-100 Euro per l'iscrizione, kit materiale informativo e tessera dell'associazione.

-350 Dollari da versare a Managua per la copertura delle spese di vitto alloggio e trasporto per tutta la durata del programma.

Le iscrizioni si chiuderanno a fine maggio o al raggiungimento dei 10 partecipanti previsti

E' previsto un incontro preliminare –obbligatorio – dei partecipanti, circa 1 mese prima della partenza. Si terrà a Milano in Via Varchi 3 (zona Bovisa) dalle ore 10.30 alle 15.30

Per informazioni: Tel. 02-33220022 - E-mail: itanica@iol.it

